

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21B076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La luce del perdono

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA luce apporta la vita e la benedizione. Osservate l'azione del sole sulla Terra: quale beneficio! Quando in primavera brilla, le piccole erbe spuntano, compaiono le foglie, le gemme si schiudono; è un vero incanto. La natura si sveglia dal suo torpore e tutto comincia a germogliare. Il sole, che fa rinascere ogni cosa sulla Terra e ci riscalda, è un simbolo di ciò che il Signore vuol farci risentire attraverso il suo spirito.

Quando il sole dà il suo impulso di vita, nulla può resistergli. La natura rivive, gli uccelli cantano e l'uomo si rallegra. Quale differenza con l'inverno, quando la terra è sepolta sotto la coltre bianca e fredda della neve! Uguali sorte hanno gli uomini, quando arrivano all'inverno della loro vita morente: capelli e denti cadono, le forze declinano, finché il povero essere umano decaduto torna alla polvere da cui è stato tratto.

Tuttavia l'arrivo della primavera, la vita che si rinnova ogni anno nella natura ci canta un meraviglioso inno di speranza, facendoci comprendere che la primavera tornerà anche per gli uomini discesi nella tomba. La risurrezione di tutti è assicurata, grazie all'opera ineffabile del nostro caro Salvatore, alla quale Lui stesso unisce il suo Piccolo Gregge.

Essendo a conoscenza della verità, sappiamo che oggi l'Esercito dell'Eterno può superare questa grande prova con ogni possibilità di vittoria; può attraversare il Giordano a piede asciutto ed entrare nella terra promessa senza passare per la morte. È il risultato del sacrificio dell'Agnello di Dio e del Sacrificio regale, che muore di una morte di sacrificio sull'esempio del suo Maestro.

Tutto è stato pietosamente imitato dall'avversario. Nel Regno di Dio, ogni cosa era perfetta e l'uomo poteva vivere eternamente. Il diavolo volle formare un regno suo, fatto di egoismo e di malvagità, ma ebbe come risultato la morte e la maledizione. Tuttavia queste cose sono così ben mimetizzate dal grande avversario, che gli uomini non se ne accorgono e prendono per buono tutto quello che dice loro.

L'Eterno ha una sola Scuola, quella del Cristo, dove tutti siedono sugli stessi banchi. In tale Scuola però vi sono due classi, una per l'Appello celeste e l'altra per l'Appello terrestre. Alcuni apprendono più rapidamente, altri meno, altri assolutamente nulla. Tutti però, con la buona volontà, potrebbero arrivare al traguardo se lo volessero. Il diavolo ha pensato: l'Eterno ha una Scuola, io ne creerò un gran numero. Ma queste scuole sono talvolta auten-

tici ricettacoli di spirito di questo mondo di tenebre, in cui s'impara soltanto a dominare il prossimo e a defraudarlo, mentre alla Scuola del Signore s'impara ad amare. L'amore è la luce, l'egoismo è l'oscurità. L'amore è più forte della morte e la vincerà totalmente. Nel Regno di Dio tutto è amore, perciò tutto è luce.

Come ho detto sovente, nel Regno di Dio non vi sarà più inverno né estate, ma solo primavera e autunno. Queste due stagioni si armonizzano così bene, che la circolazione della linfa nelle piante non si arresterà mai; l'impulso di vita sarà costante, con un risultato grandioso.

La stessa cosa si verificherà per gli uomini. Quando l'impulso necessario sarà dato loro dal buono e santo spirito di Dio, ne risulteranno frutti meravigliosi, ben maturi, e gli uomini saranno il riflesso del carattere divino. È così che il Signore vuol fare apparire la sua Chiesa santa, irreprensibile, senza macchia né difetto, né nulla di simile. Vuole fare dei membri dell'Esercito dell'Eterno dei terebinti della giustizia, una piantagione dell'Onnipotente per servire alla sua gloria.

Vediamo ora la differenza fra la luce del Dio dei cieli, che risplende di chiarore e di potenza benefica, e quella dell'avversario, che è fatta di tenebre. Quante brutture, quante cose orribili nel suo regno! Vi sono molti personaggi in vista che hanno frequentato le sue alte scuole e che vengono molto considerati; ve ne sono altri che hanno titoli di nobiltà e sostengono di avere origini ben più elevate di quelle delle persone comuni; ma tutti, alla fine si ritrovano due metri sotto terra. Alcuni dunque cadono da grandi altezze, altri da minori, ma comunque cadono tutti e ritornano alla polvere. Quale orgoglio e quale presunzione, ma anche quale evidente equivalenza!

Il linguaggio usato dalle sante Scritture è comprensibile solo da chi ha il cuore illuminato dallo spirito di Dio. Infatti, come comprendere, senza lo spirito di Dio, che una luce può anche essere tenebrosa? È impossibile. Gli uomini non hanno lo spirito di Dio e non sono quindi in grado di comprendere il vero senso delle Scritture. Non trovano nemmeno il filo d'armonia che attraversa la Bibbia dal principio alla fine. Il linguaggio divino sembra loro strano, e non di rado capiscono il contrario di quello che un passo biblico vuole dire.

Le istruzioni delle sante Scritture, che dovrebbero essere favorevoli, hanno su di loro l'effetto contrario. Ne deriva che la maggior parte delle persone religiose, che affermano di professare un culto a Dio, sono più dure di coloro che non si occupano di cose religiose.

Si tratta perciò di comprendere che cosa vuol dirci il Signore; ricordiamoci che le persone, più sono egoiste, più sono nemiche di Dio; ma anche noi siamo nemici di Dio, secondo il grado di egoismo che è ancora dentro di noi, e spesso purtroppo non arriviamo a capirlo, perché non abbiamo fatto i passi indispensabili per veder chiaro.

Davide aveva un grande desiderio di purificazione, e pertanto ha chiesto all'Eterno: «Mostrami le mancanze che ignoro». Gli uomini sono dissimulatori. Questo li rende incapaci di distinguere la verità, perché l'ipocrisia ottenebra la loro intelligenza; interpretano in modo errato ciò che viene detto loro, non essendo abituati alla rettitudine. Così, capita che una parola fraterna sia presa per una dura correzione, perché si comprende alla rovescia. Per la stessa ragione gli uomini attribuiscono all'Eterno delle intenzioni spaventevoli, inconcepibili. Solo quando lo spirito di Dio ci illumina, le vie divine divengono comprensibili e naturali.

L'influsso demoniaco altera il cervello degli uomini. Il figlio dell'Aurora, che ha seguito la via dell'egoismo, l'inculca agli uomini per condannarli all'infelicità. La sua maniera di fare è: dividere per regnare. Sono le tenebre più fitte e alla fine della storia tutti si riuniscono due metri sotto terra. Ecco la riunione generale presieduta dal grande avversario. Gli uomini continuano a seguire questa via diabolica, come degli insensati. Quanto a noi, secondo la misura degli sforzi che compiamo, possiamo divenire coscienti della verità e che essa possa liberarci.

La giustificazione nel sangue di Cristo ha in sé una potenza meravigliosa; ma questa non è compresa e risentita che da coloro che cercano la luce e che, per conseguenza, hanno la fede. Gli uomini in genere non vogliono ammettere di essere dei peccatori salvati per grazia. Il loro orgoglio è smisurato, ma la realtà si rivela crudamente quando sono ridotti al nulla.

La grazia divina ci è data per distinguere la luce e per seguirla, lasciando dietro di noi le tenebre. Come dicono le Scritture: «Se la tua luce è tenebre, in altre parole: se il tuo egoismo rappresenta per te la tua luce, quanto grande è il tuo egoismo, cioè le tue tenebre, e in pari tempo quanto grande è la tua sventura!».

È indispensabile che ci lasciamo inondare dalla luce dell'amore divino, che è privo di ogni egoismo. È certo che quando ci incamminiamo verso la luce, il primo effetto sia uno sconvolgimento; ci sembra di essere in una fornace

ardente, perché le prove si sovrappongono e provengono dalle profonde tenebre dell'egoismo che è in noi.

L'apostolo Pietro ci consola con queste parole: «Non considerate cosa strana la fornace che arde in mezzo a voi per provarvi». Infatti, man mano che ci liberiamo da quella corteccia di egoismo, vediamo più chiaro, comprendiamo meglio, e le prove divengono sempre meno cocenti. Alla fine, ci troviamo a nostro agio in qualunque circostanza, perché il carattere è trasformato. Il nostro cuore è rischiarato dalla vera luce, e allora è tutt'altra cosa.

Bisogna perciò che la nostra condotta si allinei con la luce. Bisogna diventare sinceri, onesti, retti, strappare da noi tutto ciò che ha attinenza con le tenebre. Il nostro corpo è altruista, e noi pure dobbiamo comunicargli, col nostro spirito, delle impressioni altruistiche. Nello stesso modo, se vogliamo che la nostra fede diventi più grande, dobbiamo alimentarla con sentimenti che la favoriscono. A questo punto potremo anche spostare le montagne, perché la nostra luce sarà divenuta sfavillante.

La luce divina è una potenza meravigliosa. Il nostro caro Salvatore ci dice: «Voi siete la luce del mondo e il sale della Terra». Lo siamo veramente? Siamo sicuri che la nostra luce trionferà sulle tenebre? Dobbiamo dare una prova tangibile che siamo la luce del mondo, divenendo una manifestazione di verità, d'incoraggiamento, di gioia e di consolazione.

Man mano che il nostro carattere si uniforma alla mentalità divina e all'altruismo, la luce aumenta in noi e la nostra testimonianza diventa sempre più luminosa. Più siamo altruisti, più viviamo nella luce, e più vediamo chiaro davanti a noi; altrimenti viviamo nell'ombra, o siamo accecati da una falsa luce che ci porta a ingannarci con falsi ragionamenti. Su questa strada, sarà inevitabile presto o tardi un gran capitolombolo.

L'apostolo Paolo ci scrive: «Voi tutti siete figli della luce e figli del giorno, non siete né della notte né delle tenebre. Quelli che si inebriano, lo fanno di notte». Questa ebbrezza è l'egoismo, che ci fa ottenebrare la mente e ci fa vacillare. Dobbiamo imitare il Modello, il nostro caro Salvatore, che è la luce venuta nel mondo per rischiarare tutti gli uomini.

Finché cerchiamo la salvezza personale, non possiamo distinguere la luce vera. Una salvezza personale non esiste. A noi è offerto il Regno di Dio, che è un ambiente da creare. Quando esiste questo ambiente, il Regno di Dio è una realtà, ma se quest'ambiente non c'è, non si può parlare di Regno di Dio. Si possono intonare cantici, pregare anche tutto il giorno, ma finché non si realizza l'ambiente del Regno di Dio, che è fatto di altruismo, tutto è vano.

La nostra luce deve essere quella vera, che dà come risultato mirabile, l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra, con la fine dei pianti e delle sofferenze della povera umanità. Dobbiamo dunque vivere l'altruismo, farlo trionfare, e liberare il nostro cuore da ogni più piccola particella di egoismo. La nostra sincerità dev'essere provata, e noi, d'altra parte, siamo lieti che lo sia per scovare le nostre mancanze nascoste. Cerchiamo infatti di scoprirle, sull'esempio di Davide, e domandiamo al Signore di mostrarcele. Non temiamo più di essere scoperti, dunque, poiché desideriamo vederci tali quali siamo, per trasformarci. Ma a tal fine occorre amare il Regno di Dio.

Noi vogliamo diventare figli di luce che glorificano l'Eterno. La nostra preoccupazione è quindi una sola: introdurre il Regno di Dio sulla Terra. In questo senso il lavoro da fare è notevole, ammettiamolo, perché è un'impresa più difficile che spostare delle montagne. Tuttavia

non vi è altro modo per introdurre la luce, che l'umanità saluterà un giorno col cuore traboccante di gratitudine. Cerchiamo dunque, come l'apostolo Paolo, di avere una coscienza senza alcun rimprovero. È questa la luce vera che fa germogliare le speranze gloriose e la benedizione ineffabile dell'Eterno su tutta la Terra, perché ridiventi un paradiso.

E ora domandiamoci: che genere di luce profondo io? Poiché dobbiamo essere la luce del mondo e il sale della Terra. Noi diffondiamo la luce con le buone opere che compiamo, le opere che manifestano il Regno di Dio. Queste consistono nell'esistere per il bene del prossimo, divenendo una potenza consolante e santificante.

Il nostro caro Salvatore ha mostrato la luce in modo splendido e stupendo mediante le virtù che ha vissuto. Era una luce sublime, dolce e benefica, d'una potenza straordinaria. Noi dobbiamo seguire le orme del nostro caro Salvatore. In questo caso la nostra luce avrà la potenza di scacciare le tenebre. Ma se è come quella di una lucciola, non può certo rischiare coloro che stanno attorno a noi. Dobbiamo divenire una sorgente luminosa capace di rischiarare in tutte le direzioni.

La nostra luce aumenta in potenza e splendore nella misura in cui ci separiamo dal nostro egoismo per trasformarci in altruisti. Allora sentiamo che Dio è nostro Padre. È Lui la sorgente iniziale della luce e che la fa brillare nei nostri cuori per mezzo del nostro caro Salvatore. Per poterla poi diffondere a nostra volta, occorre praticare il bene. La fede è possibile quando si vive secondo la virtù, cioè per il bene del prossimo. Il bene infatti è più forte del male: il bene permane, non sarà mai distrutto, e avrà la vittoria definitiva sul male che si distruggerà da sé.

Il figlio dell'Aurora era un essere spirituale meraviglioso. Poi ha seguito la via del male, e col male sparirà. Pensare che era all'apice della gloria, ed è caduto così in basso! È triste. Non si può provare un sentimento di odio verso di lui, ma solo di dolore. Giuda ci informa in un'epistola che l'arcangelo Michele non ha pronunciato un giudizio contro il figlio dell'Aurora, divenuto l'avversario, ma si è limitato a dirgli: «Ti rimproveri il Signore, o Satana».

Nel Regno di Dio non esiste alcun sentimento di condanna contro chicchessia. Tra gli uomini, invece, si condanna in continuazione, e nessuno sa indicare il buon cammino. Come sono diverse le vie del Signore, che non condanna mai chi commette il male! Quest'ultimo d'altra parte si condanna da sé, proprio col male che commette, perché il suo organismo non può sopportare che il bene.

Dobbiamo guardarci bene dal condannare, ma lasciare che la luce divina si diffonda, e questa è la luce del perdono. Essa ci mostra chiaramente che l'Eterno non punisce, che perdona sempre, ma che domanda anche, a colui che ha ricevuto il perdono con tanta misericordia, di perdonare a sua volta. Chi non lo vorrà fare, resterà con il veleno mortale nel suo cuore che lo consumerà.

Abbiamo visto dunque come dev'essere la nostra luce: deve illuminare e consolare gli uomini. A noi d'altra parte procurerà gioie ineffabili e un glorioso entusiasmo. Quando questa luce brilla nel nostro cuore, risentiamo la pace di Dio che supera ogni intelligenza umana. Lo spirito di Dio dà testimonianza al nostro spirito che siamo dei veri figli di Dio, e questa è la sensazione più bella che si possa provare.

Ciascuno di noi può risentire queste impressioni benedette, se segue le vie diritte e vive l'altruismo in modo completo. L'apostolo Pietro afferma che il Signore non tarda ad adem-

piere le sue promesse, ma che ci dimostra anche una grande pazienza, affinché tutti possiamo raggiungere il traguardo. Il tempo stringe ormai: si tratta di fare il nostro dovere, tutto il nostro dovere, affinché gli uomini bendisposti possano credere e avvicinarsi al Regno di Dio. E noi sappiamo che ciò dipende dalla nostra unità, dall'unità dei figli di Dio.

La grande tormenta è ormai alle porte. Ciò che è avvenuto finora non è paragonabile a ciò che verrà. E dunque necessario trovare i manufatti che verranno risparmiati dalla catastrofe. Per ottenere questo scopo, la nostra luce deve acquistare grande splendore, uno splendore rappresentato dalle nostre buone opere, dal profondo affetto che realizzeremo fra noi nel formare la grandiosa famiglia divina.

È la nostra luce che attirerà gli uomini al Regno di Dio, in quell'ambiente di gioia, di pace e di grazia divina che darà loro un autentico senso di sicurezza. Tutto ciò si può attuare soltanto con la pratica sincera delle vie divine. Siamo giunti al tempo in cui si avvera il messaggio apportato all'umanità da colui che è detto l'«uno fra i mille». Dio ha compassione dell'uomo e dice all'angelo: «Liberalo, affinché non discenda nella fossa; ho trovato un riscatto!».

I candidati all'Esercito dell'Eterno, che vivono sinceramente la Legge divina, non hanno bisogno di morire, ma è necessario che la loro luce sia risplendente, e che a fianco degli ultimi consacrati divengano il sale della Terra. Sarà la Rivelazione dei figli di Dio all'umanità gemente. Grazie al ministero di questi fedeli, la Terra ridiventerà il paradiso che era un tempo in Eden. Tutti gli uomini finalmente riconosceranno l'Eterno come loro Padre compassionevole e generoso, come pure il nostro caro Salvatore, l'Autore della loro salvezza.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 10 Novembre 2024

1. Non dimentichiamo che più siamo egoisti, più siamo nemici di Dio?
2. Facciamo sufficienti sforzi affinché la verità diventi la nostra liberazione?
3. Alimentiamo la nostra fede per mezzo di sentimenti che le sono favorevoli?
4. Siamo felici che la nostra sincerità sia provata per individuare i nostri errori nascosti?
5. L'intensità della nostra luce aumenta perché il nostro egoismo diminuisce?
6. Arrechiamo la luce del perdono o condanniamo ancora il nostro prossimo?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino